

## Ricordo del Prof. Avv. Giorgio Bernini



### Intervento effettuato nel corso di adunanza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna del 28 ottobre 2020

Illustri Consiglieri, cari Colleghi,

Ringrazio la nostra Presidente per avermi dato l'opportunità e il non facile compito di ricordare per Voi il Prof. Avv. Giorgio Bernini, che il 22 ottobre scorso è venuto a mancare.

Nato a Bologna nel 1928, figlio dell'Avv. Sergio Bernini, nel 1950 si laurea in giurisprudenza all'Università di Bologna, con lode, discutendo una tesi in diritto commerciale con il Prof. Tullio Ascarelli, che lo incoraggia a coltivare lo studio anche nell'ambito di materie all'epoca inesplorate come il diritto comparato e il diritto della concorrenza. Nello stesso 1950 si laurea in legge anche all'Università di Cambridge.

Diventato procuratore legale e iscrittosi all'Ordine Forense di Bologna nel 1951, parte con borsa di studio per gli Stati Uniti e consegue prima il *Master of Law* (LL.M., 1953), poi il dottorato (Ph.D., 1958) alla University of Michigan Law School di Ann Arbor.

Già prima del suo rientro in Italia, pubblica numerosi articoli e monografie sui temi del diritto comparato e straniero, del diritto delle comunità europee, del diritto del commercio internazionale e di quelli che saranno i suoi veri cavalli di battaglia accademici e professionali: il diritto dell'arbitrato (interno e internazionale) e il diritto della concorrenza.

Rapida e brillantissima la sua carriera universitaria: già assistente nelle Università di Bologna e di Roma La Sapienza, ottiene la cattedra di diritto delle comunità europee all'Università di Ferrara (1964) e, successivamente, di diritto angloamericano all'Università di Padova (1967). È ordinario di diritto commerciale alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna dal 1970 al 1997.

È stato uno degli assoluti protagonisti del mondo dell'arbitrato e, in particolare, dell'arbitrato internazionale, affermandosi in un'epoca in cui l'Italia ne era rimasta del tutto al di fuori. Arbitro nominato dalle più importanti istituzioni arbitrali del mondo, presidente di prestigiosi collegi arbitrali ed estensore di lodi arbitrali di assoluto riferimento, è stato presidente dell'ICCA (*International Council for Commercial Arbitration*), di cui in seguito è rimasto Presidente Onorario. Ha scritto contributi fondamentali per lo studio dell'arbitrato internazionale e domestico, tra cui la monografia *L'arbitrato* (1994).

Ha preso parte a numerose commissioni di studio nazionali e internazionali, accademiche ed istituzionali, tra cui l'UNCITRAL (la Commissione delle Nazioni Unite per il diritto del commercio internazionale), di cui è stato a lungo rappresentante del Governo italiano.

Pioniere del diritto *antitrust* in Italia, ha contribuito alla stesura della legge n. 287/90 sulla tutela della concorrenza e del mercato ed è stato autore della prima monografia organica uscita sul tema in Italia, *"Un secolo di filosofia antitrust"* (1990). Dal 1997 al 1999 è stato componente della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Innumerevoli le sue pubblicazioni, sterminata la sua attività seminariale e convegnistica.

Nel 1994 è stato Ministro per il Commercio con l'Estero, apprezzatissimo in tutto il mondo per la sua competenza e il suo pragmatismo. Nel 1996 il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, lo ha insignito *motu proprio* della onorificenza di Cavaliere di Gran Croce, la massima onorificenza della Repubblica.

Avvocato fuori dagli schemi e alieno ad un approccio provinciale nella professione, era guidato da un genio innato, da una cultura giuridica e umanistica vastissima e di ampio respiro internazionale, instancabile ed inesauribile nel lavoro, un autentico combattente da *ring* nella negoziazione e nel contenzioso giudiziale ed arbitrale in qualsiasi contesto giuridico e geografico.

Uomo coraggioso sino alla sfrontatezza, i suoi confini erano quelli del mondo, fiero della sua italianità e della sua bolognesità, ma avido di confronto e di dialogo con persone di ogni provenienza e ansioso di misurarsi su temi diversi e su nuove sfide.

Sotto il profilo professionale, il Prof. Giorgio Bernini è riuscito a realizzare a Bologna quello che altri erano riusciti a fare solo a Parigi, Londra, New York. Era l'unico avvocato italiano del

suo tempo veramente conosciuto all'estero e nel suo studio di Via Mascarella 94 sono convenuti gli avvocati internazionalisti più importanti del mondo, nessuno escluso.

Ho avuto la fortuna e il privilegio di lavorare insieme a lui per 11 anni a partire dall'inizio della mia attività professionale, nel 1989, e sono orgoglioso di riconoscerlo come mio Maestro. Stargli vicino nella professione, nella produzione accademica e nella quotidianità di tutti i giorni è stato difficile, perché – sebbene conversatore affascinante e di raffinatissimo ed affabulatorio eloquio in italiano, inglese e francese - Giorgio Bernini era un uomo difficile: la sua asticella sempre altissima, la sua velocità mentale e di reazione irraggiungibile, esigente con i collaboratori così come lo era verso se stesso, implacabile e intollerante verso una qualità del lavoro che fosse sotto lo *standard* dell'eccellenza. Per lui, sul lavoro esisteva sempre l'obbligo di risultato e mai solo l'obbligo di mezzi.

Bologna e l'Italia hanno perso con lui un grande avvocato e un ispirato giurista. A noi l'orgoglio di averlo conosciuto ed apprezzato, annoverandolo tra i vertici dell'avvocatura bolognese del suo tempo. A me personalmente, la soddisfazione di avere condiviso al suo fianco il raggiungimento di entusiasmanti traguardi professionali e di conservarne in eredità i tanti preziosi insegnamenti, insieme all'esempio di una professione vissuta con ingegnoso impegno, senza compromessi e con il coraggio di Ulisse davanti alle Colonne d'Ercole.

Antonio Fraticelli